

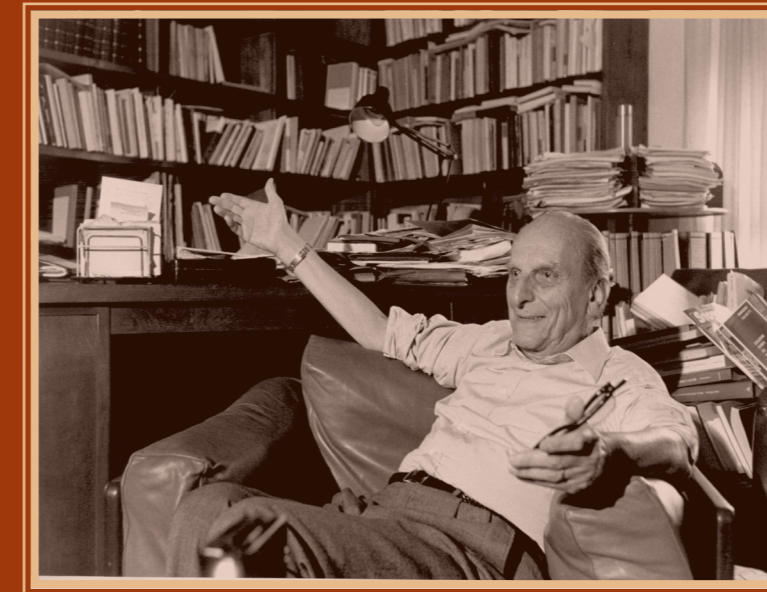
Per Bobbio la democrazia è quella forma di governo ove le teste si contano e non si tagliano ossia ove si risolvono i conflitti sociali senza ricorrere alla violenza reciproca e non dimenticando che i diritti dell'uomo sono diritti storici e quindi in continua evoluzione nella difesa di nuove libertà contro vecchi poteri. (Robertino Ghiringhelli)

Adelina Bisignani

PER NORBERTO BOBBIO

Adelina Bisignani insegna Storia delle dottrine politiche presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo: *Tocqueville e la democrazia in Europa* (Firenze 2012) e *Intellettuali e Stato* (Firenze 2015).

A. BISIGNANI **Per Norberto Bobbio**



ISBN 978-88-6611-811-4



9 788866 118114

€ 12,00



CACUCCI  EDITORE
BARI

COLLANA DI TESTI E STUDI SUL
“PENSIERO POLITICO MODERNO E CONTEMPORANEO”

————— 2 —————

ADELINA BISIGNANI

PER NORBERTO BOBBIO

CACUCCI  EDITORE
BARI

COLLANA DI TESTI E STUDI SUL
“PENSIERO POLITICO MODERNO E CONTEMPORANEO”

Direttore della collana

Claudio Palazzolo (Università degli Studi di Pisa)

Comitato scientifico

Adelina Bisignani (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”)

Gabriele Carletti (Università degli Studi di Teramo)

Robertino Ghiringhelli (Università Cattolica del “Sacro Cuore” di Milano)

Guido Liguori (Università degli Studi della Calabria)

I volumi pubblicati in questa Collana sono sottoposti a referaggio anonimo, con la sola eccezione di quelli caratterizzati dalla particolare autorevolezza scientifica o dalla specifica competenza dell’Autore nell’argomento trattato.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2019 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d’Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell’autore e dell’editore.

INDICE

Prefazione 7

Introduzione 9

CAPITOLO PRIMO

Per una teoria generale del diritto

1. Dalla fenomenologia al positivismo giuridico 13

2. La discussione con Della Volpe e il neo-razionalismo 18

3. Un positivista “inquieto” 26

4. Dalla struttura alla funzione. La riflessione giuridico-politica di Norberto Bobbio negli anni '60 e '70 38

CAPITOLO SECONDO

La polemica con Togliatti e la critica del marxismo

1. La libertà dei moderni. Ovvero: democrazia o comunismo 49

2. Interpretazione di Gramsci 56

3. La discussione sulla teoria marxista dello Stato 59

CAPITOLO TERZO

Per una definizione della democrazia

1. Liberalismo e socialismo liberale 67

2. Tra Hobbes e Kant. I fondamenti teorici della democrazia 72

3. La democrazia come via per la pace 80

4. Le regole e i valori della democrazia 86

5. Difesa della democrazia e impegno degli intellettuali 90

Conclusione 99

Prefazione

Per una lettura in itinere di un pensatore civile

Quando Adelina Bisignani mi ha inviato il dattiloscritto del suo *Per Norberto Bobbio* subito ho pensato “ancora uno scritto sul torinese, gli faranno fare la fine di Benedetto Croce”. In queste idee immediate si riassumono tutte le mie perplessità attorno alla consuetudine di certa storiografia di seguire le mode, spesso acriticamente. Ho poi letto e riletto l’elaborato, diviso con grande chiarezza in tre capitoli che, a giudizio dell’autrice, riprendono i tre grandi e continui temi della biografia intellettuale di Bobbio: la ricerca di una teoria generale del diritto, la critica del marxismo e le diverse e sempre in itinere facce della democrazia. A costo di sembrare ovvio, sono partito in questa analisi da una delle tante interviste fatte a Bobbio dalla “Stampa”, per la precisione quella del 4 dicembre 1992 ove ribadisce, riandando a *Politica e Cultura* del 1955, che la funzione dell’intellettuale è di richiamare l’attenzione su ciò che va continuamente riveduto.

E credo che in questa prospettiva si sia mossa anche la nostra Autrice nell’analisi di buona parte degli studi sul pensatore torinese, le cui teorie risentono dell’interconnessione tra diritto, filosofia e politica e vengono riassunte nell’abusata accezione di filosofia militante.

Di conseguenza, sia pure in punta di penna, nel primo capitolo dedicato a *Per una Teoria generale del diritto* si riprendono quelle parti de *La filosofia del decadentismo*, apparsa nel 1944, ove si sottolinea come il recuperare la libertà e la dignità della persona sia il punto di partenza per giungere ad una società “giusta”.

Siamo di fronte ad una *forma mentis* che avrebbe accompagnato il percorso intellettuale di Bobbio sino all’età dei diritti nel continuo affinamento della “politicalità” della filosofia.

Ed è in quest’ottica che affronta la concezione marxista dello Stato soffermandosi su quello che è un assioma del suo ragionare: la libertà come non impedimento.

Per i marxisti e Lenin il problema dello Stato ed il rapporto con la società civile sono rinviati senza essere indicati a dopo la conquista del potere, creando così l’abuso del principio di autorità e il mito del potere esercitato direttamente dal popolo. Il rispetto della persona richiede invece un sistema di regole finalizzate a definire modi e tempi dell’esercizio del potere in modo da consentire la partecipazione diretta e o delegata dei cittadini alle scelte politiche.

Tutto ciò significa giungere ad una definizione compiuta della democrazia partendo da Hobbes e Kant per arrivare a Carlo Rosselli senza trascurare le teorie degli elitisti italiani, in primo luogo Gaetano Mosca.

Per Bobbio quindi la democrazia è quella forma di governo ove “le teste si contano e non si tagliano” ossia ove si risolvono i conflitti sociali senza ricorrere

alla violenza reciproca e non dimenticando che i diritti dell'uomo sono diritti storici e quindi in continua evoluzione nella "difesa di nuove libertà contro vecchi poteri" come leggiamo nell'*Introduzione a L'età dei diritti*.

Compito dell'intellettuale pertanto non è più quello di fare l'ideologo cioè l'organizzatore del consenso, ma di diventare filosofo civile ossia difensore della democrazia indicandone e diffondendone i fini. Deve perciò essere nel contempo custode dei principi democratici e aperto ed attento agli umori della società civile dando vita ad un conoscere utile alla società.

In sintesi le riflessioni ben documentate di Adelina Bisignani in *Per Norberto Bobbio* documentano quanto ricca di suggestioni vive sia la rilettura degli scritti del pensatore torinese e quanto attuale sia il suo continuo riferimento al valore civile della cultura e alla lotta ai sostenitori dell'oggettività immutabile della dea verità.

Nella dialettica tra l'uomo di ragione e l'uomo di passione la Bisignani ha dimostrato che Bobbio ha sempre cercato di essere l'uomo della società civile e del rispetto della persona umana essendo così ora l'uno ora l'altro, ma senza violenza e dialogando.

Milano, Università Cattolica, 30 novembre 2018

Robertino Ghiringhelli

Introduzione

In un recente volume su *Norberto Bobbio* Mario Losano ha ripercorso con acribia filologica la biografia intellettuale e le vicende umane del filosofo torinese. Il volume rappresenta uno strumento indispensabile per chi voglia comprendere il senso della riflessione di Bobbio in rapporto alla “scuola di Torino” e alla cultura democratica del Novecento. Vengono, così, ricostruiti non solo i suoi rapporti con Solari e con la filosofia di Croce e, poi, la sua vicinanza alle posizioni politiche di Gobetti e di Rosselli, ma anche il suo interesse per la fenomenologia (Husserl e Scheler) e per l’esistenzialismo, subito visto e respinto come una filosofia del disimpegno intellettuale. Poi, la scoperta di Kelsen, alla cui concezione del diritto Bobbio non aderisce mai in maniera acritica. Anzi, egli giunge a suggerire le linee di una revisione del positivismo giuridico. È, comunque, attraverso un confronto con Kelsen che Bobbio, secondo Losano, ritiene necessario il passaggio da una concezione “strutturale” del diritto ad una sua visione “funzionale. «L'accettare la funzione come elemento essenziale del diritto – scrive Losano – non implica però il rigetto di una visione strutturale di diritto. Si tratta non di un ripudio, ma di un completamento: la spiegazione strutturale del diritto conserva intatta la sua funzione euristica, ma deve essere completata con una spiegazione funzionale del diritto»¹.

Questo bisogno di “completare” la concezione strutturale del diritto, si spiega, a mio avviso, con il fatto che Bobbio non ha mai rinunciato al concetto della *persona-valore* che, ritrovata in Max Scheler, lo accompagna per tutta la sua riflessione, consentendogli di elaborare una concezione etica dell’individuo contrapposta all’ “individualismo metodologico”.

Come ha notato Tommaso Greco, la riflessione di Bobbio sul concetto di persona, avviata alla fine degli anni '30, trova una sua prima e chiara definizione nelle *Lezioni di Filosofia del diritto* tenute a Padova nel 1942-43 e culmina nella *Prolusione su La persona e lo Stato* (1946), dove, respinte le immagini dello Stato-macchina e dello Stato-divinità, si afferma una concezione dello Stato democratico come strumento per la realizzazione integrale dell’individuo nel suo essere in relazione con gli altri. E se «la persona – scrive Greco – è la via che conduce a una più alta e ricca vita sociale, allora la democrazia rappresenta il modello politico ideale di una società di persone»².

¹ Mario G. Losano, *Norberto Bobbio, Una biografia culturale*, Carocci, Roma 2018, p. 289.

² T. Greco, *Nota storica a N. Bobbio, Tra due Repubbliche. Alle origini della democrazia italiana*, Donzelli, Roma 1996, p. 144. La *Prolusione su La persona e lo stato* è ripubblicata in questo stesso volume alle pp. 72-86. Essa fu letta il 6 novembre 1946 all’Università degli Studi di Padova e pubblicata nel 1948. Di Tommaso Greco si veda il volume: *Norberto Bobbio. Un itinerario intellettuale tra filosofia e politica*, Donzelli, Roma 2000. Tale volume ha il

Anche Marco Revelli ha evidenziato – nella sua prefazione alla raccolta di scritti bobbiani³ – il carattere etico della concezione bobbiana del diritto e della politica. Revelli evidenzia due aspetti della riflessione di Bobbio «il rapporto con i Valori, da una parte, e il rapporto con la storia, dall'altra»⁴. Per quanto riguarda il primo aspetto, i valori risultano connaturati all'impegno civile dell'uomo di cultura che, pur conservando la propria autonomia scientifica, deve saper impegnarsi nella difesa della democrazia. Per quanto riguarda il rapporto con la storia, Revelli fa notare che, pur non essendo uno storicista, Bobbio si è costantemente mosso dentro un contesto civile, del quale ha voluto sempre offrire una interpretazione e nel quale non ha mai esitato a intervenire.

Le indagini di Losano, di Greco e di Revelli non esitano, dunque, a mettere in evidenza la dimensione valoriale della riflessione di Bobbio. Il suo positivismo giuridico e la sua concezione della democrazia non si appiattiscono entro l'orizzonte del formalismo e del proceduralismo. Se Bobbio insiste sul tema delle procedure che caratterizzano la democrazia, questo avviene, perché le procedure vengono pensate come quei meccanismi che consentono la selezione e il riconoscimento, da parte dei cittadini, di quei valori che contribuiscono alla formazione della persona umana e che legittimano le forme di coesistenza civile.

Una simile visione della democrazia è stata messa in evidenza anche da Michelangelo Bovero nella sua introduzione alla raccolta di scritti bobbiani *Teoria generale della politica*. Per Bobbio, osserva Bovero, la politica non è destinata ad essere per sempre «esclusivo teatro della volontà di potenza». Certo, sarebbe sciocco contrapporre alla dura realtà, fatta di contrapposizioni e violente lotte, il sogno di una «società armoniosa». Tuttavia, l'agire politico può e deve essere orientato da precisi ideali. Essi sono: democrazia, diritti dell'uomo e pace. Bovero mostra, così, come per Bobbio l'agire politico, anche se è sempre collegato al problema del potere e all'esercizio della forza, debba essere orientato da due fondamentali valori: la libertà e l'eguaglianza⁵.

pregio di evidenziare i nessi teorici che nella riflessione bobbiana tengono insieme personalismo e liberaldemocrazia.

³ M. Revelli, *Nel labirinto del Novecento*, saggio introduttivo a N. Bobbio, *Etica e politica. Scritti di impegno civile*, Arnoldo Mondadori (collana Meridiani), Milano 2009, pp. IX-LI.

⁴ *Ivi*, p. XV.

⁵ Cfr. M. Bovero, *Introduzione* a N. Bobbio, *Teoria generale della politica*, Einaudi, Torino 1999, pp. XL-XLVII. Gli antecedenti storico-teorici di questa concezione etico-politica della politica sono state individuate da Massimo L. Salvadori nella tradizione democratico-repubblicana dei Salvemini e dei Gobetti, in quella liberalsocialista dei Rosselli e in quella repubblicana dei Cattaneo (cfr. *Il liberalismo di Bobbio tra etica, politica e progresso sociale*, in Id., *Liberalismo italiano*, Donzelli, Roma 2011, pp. 153-168). Per la corretta comprensione della concezione bobbiana della democrazia risultano indispensabile anche la lettura degli studi di Enrico Lanfranchi, *Un filosofo militante. Politica e cultura nel pensiero di Norberto*

La centralità del nesso libertà-eguaglianza nella riflessione di Bobbio è tematizzata da Franco Sbarberi nel saggio *Libertà ed eguaglianza nella formazione teorica di Bobbio*⁶. Secondo Sbarberi, «rinnovare la democrazia attraverso la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica è la maniera più coerente per inverare nel XX secolo l'idea di libertà»⁷. L'idea che nutre la riflessione di Bobbio è, dunque, quella di una democrazia partecipativa che, però, non è fondata su una visione mistica della comunità sociale, ma sull'idea che la società debba essere concepita come «un insieme di persone intenzionalmente atteggiata nella direzione della socialità»⁸. Anche per Sbarberi il concetto di persona è fondamentale nella definizione della filosofia politica di Bobbio. «Punto d'incontro ideale tra le libertà fondamentali del soggetto – afferma Sbarberi – [...] il personalismo è dunque inteso come una cosciente proiezione dell'individuo nel mondo esterno e, insieme, come un ventaglio coerente di diritti, socialmente protetti e potenzialmente moltiplicabili»⁹.

I principali studi su Bobbio hanno opportunamente valorizzato la dimensione etica della sua concezione della democrazia. Implicita in questa concezione è l'idea di uno Stato che si fa promotore del benessere dei suoi cittadini. E la elaborazione di un diritto promozionale non può che essere parte integrante della costruzione di una democrazia che vuole rimuovere tutti gli ostacoli per la formazione e la libera espressione della persona umana. Il diritto e lo Stato che intervengono nella società civile per organizzare e governare determinati aspetti della vita economica di una comunità divengono strumenti indispensabili per assicurare la stessa libertà dei singoli cittadini e per garantire “il pieno sviluppo della persona umana”, come recita l'art. 3 della Costituzione italiana.

Non sono, perciò, condivisibili le critiche che a Bobbio sono state mosse da Nicola Matteucci¹⁰, che ha respinto proprio questa visione promozionale del

Bobbio (Bollati Boringhieri, Torino 1989) e di Pier Paolo Portinaro, *Introduzione a Bobbio* (Laterza, Bari 2008), Di Portinaro si veda anche il saggio: *Realismo politico e dottrina dello Stato*, in Pietro Rossi (a cura di), *Norberto Bobbio tra diritto e politica*, Laterza, Bari 2005, pp. 109-149,

⁶ Una versione abbreviata di tale saggio apparve in «Archives de Philosophie», gennaio-marzo 1994, pp. 3-31. Esso è ora in F. Sbarberi, *L'utopia della libertà eguale*, Bollati-Boringhieri, Torino 1999, pp. 162-213. Su questa linea si muove anche Roberto Giannetti nel volume *Tra liberaldemocrazia e socialismo. Saggi sul pensiero politico di Norberto Bobbio*, Edizioni Plus – Università di Pisa, Pisa 2006. Giannetti separa il liberalismo politico (pensato come organico alla democrazia) dal liberalismo economico e ritiene che, per questa via, si possa definire un tipo di socialismo in grado di coniugare libertà e eguaglianza.

⁷ F. Sbarberi, *L'utopia della libertà eguale*, cit. p. 195.

⁸ *Ivi*, p. 167.

⁹ *Ivi*, p. 186.

¹⁰ Cfr. N. Matteucci, *Democrazia e autocrazia in Norberto Bobbio*, in «il Mulino», n. 5,

diritto, nonché l'idea di uno "Stato paterno". Nel suo saggio su *Democrazia e autocrazia in Norberto Bobbio* Matteucci ha sostenuto che questo tentativo dello Stato di promuovere e garantire lo sviluppo sociale degli individui non ha portato alla crescita della loro autonomia e delle loro capacità di auto-determinazione, ma solo a un "protezionismo burocratico". La critica di Matteucci, che si inserisce nella generalizzata ripresa di una prospettiva neo-liberista che caratterizzò gli anni '80 del Novecento, va oltre la pura discussione delle tesi sviluppate da Bobbio intorno alla natura della politica e del diritto. Essa ha come obiettivo la decostruzione dello Stato costituzionale e assistenziale che, in Europa, si sono formati dopo la Seconda guerra mondiale.

A me sembra che la forza della ricerca teorica di Bobbio sia da ricercare nella sua adesione a questo tipo di Stato sociale e democratico. È questo che ha fatto di lui uno degli intellettuali più impegnati nella interpretazione e nella difesa della forma di democrazia definita dalla Costituzione italiana. E il mio intento, nello scrivere queste pagine, è stato quello di mettere in luce come, sia nella definizione di una teoria generale del diritto che nella critica degli Stati dittatoriali, egli abbia saputo essere fedele ai suoi "maestri e compagni" (da Cattaneo e Salvemini a Rosselli e Capitini) tenendo ferma – anche nelle fasi politiche più drammatiche – l'idea di una democrazia liberale, pluralista ed egualitaria.

1985, pp. 701-725, poi ristampato in Id., *Filosofi politici contemporanei*, il Mulino, Bologna 2001, pp. 67-95. Critiche al liberalismo bobbiano, considerato non adeguato alla comprensione del mondo moderno, sono state mosse anche da P. Serra nel saggio: *Norberto Bobbio. Da «Politica e cultura» agli anni settanta*, ora in Id., *Il secolo che oscilla*, Data News, Roma 1995, pp. 53-104. Più complessa l'analisi che Giuseppe Vacca sviluppa nel saggio: «*Tertium non datur*». *Norberto Bobbio e i dilemmi della liberaldemocrazia*, in Id., *Pensare il mondo nuovo*, edizioni San Paolo, Roma 1994, pp. 23-96. Vacca non ritiene che l' "individualismo assiologico" elaborato da Bobbio riesca effettivamente a distinguersi dall' "individualismo metodologico" e a risolverne le aporie teoriche.

COLLANA DI TESTI E STUDI SUL
“PENSIERO POLITICO MODERNO E CONTEMPORANEO”

diretta da
Claudio Palazzolo

1. Adelina BISIGNANI (a cura di), *Pensatori politici del Novecento*, 2018.
2. Adelina BISIGNANI, *Per Norberto Bobbio*, 2019.

